

# ATHANOR



NOTIZIAZIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

Anno VII - Numero 5 - Maggio 2021 - [www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)



# ATHANOR



## SOMMARIO

### LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

**Barbara Empler**

Pag. 3 - Il massone e la Loggia

Pag. 5 - La Loggia che vorrei

### LE PROPOSTE

Pag. 7 - Quando la verità scivola dalle nostre mani

Pag. 11 - Perché una Massoneria femminile

Pag. 23 - La fiamma di una candela

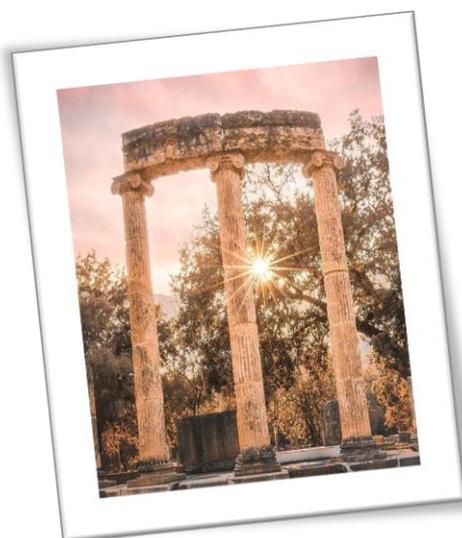
### LA PAGINA DELGLI APPRENDISTI

Pag. 28 - Riflessioni d'Apprendista

## FOTO DI COPERTINA

### **Tholos di Delfi**

Il tholos di Delfi è una tra le antiche strutture del santuario di Athena Pronaia a Delfi. Il tempio circolare condivide altre antiche fondamenta del tempio di Atena Pronaia, tutte situate a meno di un miglio ad est delle principali rovine di Delfi, nell'unità regionale greca moderna di Focide. Il tholos fa parte del sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO di Delfi.



NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI  
CULTURA MASSONICA

ANNO VII- N. 5 MAGGIO 2021 E.V.

S.O.M.I. - Via Romila n. 31 - 00149 Roma

[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)

### *Segreteria di Redazione*

*Referente: Antonella Antonelli*

*via Romilia n.31, Roma*

*Tel. mobile + 39 327 5395796*

*Fisso +39 06 890 14 498*

*info@som-massoneria.eu*

### *Comitato di Redazione*

*Antonella Antonelli*

*Marco Cardinale*

*Maria Grazia Pedinotti*

### *Direttore editoriale*

*Barbara Empler*

### *Comitato scientifico*

*Barbara Empler*

*Marco Gladioro*

### **AVVERTENZA**

*Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.*

*E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.*

*Per ogni informazione scrivere alla casella di posta*

*[info@som-massoneria.eu](mailto:info@som-massoneria.eu),*

*oppure contattare la redazione.*

*N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.*

*Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.*



S . O . M . I .

Sovrano Ordine Massonico d'Italia



## IL MASSONE E LA LOGGIA

Lavoriamo in una Loggia con il preciso obiettivo di farlo “alla Gloria del Grande Architetto dell’Universo per il bene ed il progresso dell’Umanità”, così recita il nostro rituale di apertura dei Lavori.



La Loggia è il luogo dove una società massonica tiene le sue riunioni e, per estensione, qualsiasi corporazione massonica (in realtà, si preferisce parlare di Tempio per designare il luogo di incontro che è la Loggia; al termine della riunione la Loggia è considerata chiusa ma il Tempio rimane aperto anche ad altre Logge).

Il termine “Loggia” proviene da Yoga che in sanscrito significa mondo o universo. Il Tempio massonico, infatti, è una piccola riproduzione del pianeta, con la sua volta celeste, il suo sole, la sua luna e le sue costellazioni di stelle.

L’universalità dell’Istituzione massonica, il suo cosmopolitismo, la sua morale e principi eternamente belli come la creazione, sono rappresentati in modo comprensibile in Loggia, i cui attributi e simboli parlano all’infinito dell’anima umana, il linguaggio della ragione del dovere e dell’adempimento della sua missione sulla terra. Solo l’esterno, la luce del sole che ci dà la vita tra le angosce oscure della notte, può rappresentare il Tempio massonico. Solo in un luogo consacrato a rappresentare la maestà dell’infinito, gli uomini di buona volontà possono lavorare a beneficio dei loro simili.

La Loggia è il ritiro silenzioso delle donne e degli uomini di buona volontà, il Tempio della carità, dove si coltiva la fraternità sinonimo di amore incondizionato, perdono senza limiti ed educazione civica, dove si riuniscono spiriti nobili per lavorare al progresso dell’umanità in tutte le sue manifestazioni.

È il luogo ove le leggende che nascondono le verità vengono rimosse, le preoccupazioni vengono dimenticate, le paure messe a tacere, le lamentele perdonate, molte sofferenze vengono consolte e le speranze vengono rinvivate. Là si cammina senza curve, si dedica un ricordo a chi ci ha preceduto, si versa una lacrima per ogni legittimo piacere, si dedica un applauso ad ogni azione nobile. In questo luogo lavoriamo alla ricerca del pane della scienza, del piacere del sostegno disinteressato, addolcendo la durezza della vita con balsamo della temperanza. In questo posto c’è il mondo, un laboratorio permanente di idee ed elevazione spirituale. Di qui l’assenza di lusso e gli ornamenti ed i gioielli sono semplici ma significativi.

La Loggia è un centro di solidarietà, dove tutti soffrono per le affezioni dei Fratelli e celebrano la gioia di ciascuno. La Loggia è il luogo in cui tutti sono uguali. Il pavimento a mosaico contiene una

grande lezione. Ci insegna che dobbiamo guardare alla diversità e ci chiama a vivere in perfetta fraternità.

Nella Loggia si educano le personalità, si ravviva l'intelligenza e si coltiva lo spirito, dove tutti imparano a comprendere i disegni del Grande Architetto dell'Universo. È dove andiamo ad ascoltare idee e osservazioni alle nostre, alla ricerca della pace dell'anima, dove ogni Fratello piange ogni volta che vuole e sorride con gli occhi, il cuore aperto alla comprensione e alla ragione predisposta al dialogo. È il posto dove puoi convergere o divergere sullo stesso ideale. È la scuola misteriosa che conduce al Cielo, senza una nuvola in tutta la grandezza infinita. La Loggia è amata perché è il simbolo della patria. La patria è amata perché è un pezzo di quell'insieme che si chiama Umanità.

La Loggia è il mondo. Il massone è l'essere umano in tutta pienezza: la famiglia, l'onore, la scienza, la libertà, tutte le grandi concezioni, tutti gli amori e tutte le speranze.

In Loggia c'è il G.:A.:D.:U.: che ci insegna la solidarietà più pura e fraterna con chi fa il bene e soffre le pene della vita, ci insegna a dare e non a chiedere.

Una Loggia regolare non può funzionare senza la presenza di almeno sette Fratelli. Una Loggia regolare è quella che essendo giusta e perfetta, obbedisce ad una Potenza Massonica e che pratica rigorosamente tutti i principi di base della Massoneria. Il sette è il numero che simboleggia l'armonia, la giustizia e la prudenza.

Antichi rituali dicono che tre massoni formano una semplice Loggia; cinque, una Loggia bella, e sette una Loggia perfetta; cioè, affinché una Loggia sia giusta e perfetta è necessario che tre governino, cinque la compongano e sette la completino.

Qui di seguito riporto una riflessione che ho trovato cercando tra i tanti Lavori dei Fratelli che conservo e che era abitudine consegnare in copia la sera della Tornata a tutti i presenti per farli partecipi della loro lettura. Erano lavori a volte scritti a mano, a volte con la macchina da scrivere. Certamente i lavori più belli erano quelli che seguivano la lettura della Tavola, ove ognuno si sentiva libero di integrare il lavoro con il suo pensiero, senza temere di essere giudicato o criticato. Ma quelli sono i lavori che conservo gelosamente nel mio cuore.

La Tavola Architettonica non riporta né la data né la firma.





## LA LOGGIA CHE VORREI

(Autore sconosciuto)



Non voglio solo un'altra Loggia massonica. Voglio una Loggia che sia uno stato d'animo. Voglio un centro di solidarietà, dove tutti soffrano delle afflizioni e festeggino l'un l'altro la giusta gioia. Voglio un Tempio che possa essere blu, rosso o bianco, qualunque sia il colore purché unto dalla rugiada del Fratello, dove ogni Fratello possa piangere ogni volta che vuole e sorridere con gli occhi, avendo il cuore aperto alla comprensione e predisposto alla ragione per dialogare. Voglio vedere i miei Fratelli ogni giorno. Non solo per parlare, ma anche per ascoltare le loro opinioni e le critiche alle mie idee. Non voglio solo divergere e, quindi, convergere sullo stesso ideale. Voglio una Loggia che aiuti a liberare. Voglio una Loggia alla pari,

dove tutti sono davvero uguali. Voglio un'Assemblea dove si possa discutere con la libertà e la simpatia che sono assenti nel mondo profano. Voglio una Loggia dove tutti imparino insieme a capire i progetti del GADU. Non voglio solo una Loggia dove la volontà di alcuni prevale sui pochi: voglio una Loggia dove la maggioranza rispetti le convinzioni della minoranza, dove si coltiva la Fraternità, sinonimo di amore, senza condizioni e perdono senza limiti. Voglio una Loggia dedicata alla costruzione di un Tempio diverso da quello profano: un Tempio più amichevole, più giusto. Non voglio una Loggia d'élite, insensibile e presuntuosa. Voglio una piccola comunità, dove ognuno è a capo delle proprie convinzioni, dove ogni



Fratello perdona i difetti degli altri nella stessa misura in cui le sue scuse sono giustificate. Non voglio una Loggia dove ognuno adempia i propri doveri solo perché la legge lo richiede: voglio una Loggia di posizioni simboliche, dove tutti vengono per il puro piacere di venire, una Loggia che fa parte della vita di tutti, il credo di ogni persona, il modo di essere di ogni persona. Non voglio una Loggia massonica perfetta; voglio che il G.:A.:D.:U.: ci dia esseri liberi dall'essere perfetti, che non commettono mai errori perché non fanno niente (o lo fanno male) , o non fanno altro che fare critiche distruttive e maliziose, che non odiano mai, perché non amano mai. Voglio una Loggia di Massoni che meriti la carità che fanno a se stessi e agli altri, perché nessuno è ancora una pietra completamente levigata. Non voglio una Loggia completa: voglio una Loggia dove non ci siano errori e successi, ma che si cerchi in ogni parola detta, quanto amore trasmetta. Voglio una Loggia dove ci sono errori, contraddizioni e persino illusioni. Voglio un'opzione per il miglioramento spirituale! Non voglio una Loggia per persone ricche: voglio una Loggia dove nessuno si alza tranne che per lavorare, dove nessuno si addormenti, dove tutti sono eternamente insoddisfatti e cercano costantemente la verità. Voglio una Loggia dove il segreto non deve essere giurato e, tuttavia, rimanga un segreto. Voglio una Loggia dove solo la promessa è sufficiente per configurare l'impegno di lealtà, dove tutti sono orgogliosi del progresso massonico raggiunto da ciascuno dei Fratelli, come se fosse il risultato del loro stesso lavoro. Voglio un laboratorio umano, sociale e mirato per il bene dei suoi membri e delle loro famiglie. Non voglio solo un'altra Loggia massonica: voglio una Loggia di piccole dimensioni e grandi opere, dove un giorno potrò fare di mio figlio e dei miei nipoti miei Fratelli. Voglio un seminario cristico, non di Cristo, leggenda

del cristianesimo, che è stato compreso solo quando lo crocifissero, ma degli afflitti e dei vagabondi. Infine, voglio una Loggia di tutti i giorni, non solo un settimanale, bisettimanale o mensile. Voglio troppo ?????? Vuoi anche tu una Loggia del genere? Se è così che vuoi, vogliamo la stessa Loggia e saremo in grado di riunirci in essa.

Costruirla dipende solo da noi!

### **Iconografia:**

*Antonio de Pereda (1611–1678) , Il sogno del cavaliere; olio su tela, dimensioni: altezza: 152 cm; larghezza: 217 cm. Collezione Accademia Reale delle Belle Arti di San Fernando (Madrid)*

L'opera rappresenta un cavaliere del XVII secolo vestito con gli abiti del tempo e addormentato mentre un angelo gli mostra la natura effimera dei piaceri, delle ricchezze, degli onori e della gloria. L'angelo gli mostra il geroglifico della data sul sole, che fa male, vola veloce e uccide. L'insieme degli oggetti sul tavolo costituisce una vera natura morta in cui si stabilisce un condensato di simboli e allegorie. I simboli sul tavolo sono molto complessi, ma alcuni si distinguono per la loro presenza continua in tutte le "vanitas": il teschio che simboleggia la morte, la maschera teatrale sull'ipocrisia, i gioielli e il denaro che sono le ricchezze che non possiamo portare all'altro mondo, il mazzo e le armi come il gioco e i piaceri della caccia, l'orologio che indica l'inesorabile scorrere del tempo, la candela spenta che indica l'estinzione della vita ... ci sono innumerevoli oggetti e molteplici significati intrecciati che possiamo estrarre da tutti loro. Il pittore ha rappresentato un "corpus" di oggetti della vanità del mondo e delle sue sciocchezze, trattati con una definizione magistrale che li individua come un modo per accentuare, attraverso la realtà, la presenza del loro carattere didattico, allegorico e morale.

## QUANDO LA VERITÀ SCIVOLA DALLE NOSTRE MANI

Di G.D.N.



Parlare di onestà dovrebbe essere un argomento semplice. Grazie principalmente alla psicoanalisi di Sigmund Freud, la verità non è più vista come una virtù primordiale - qualcosa che è stata mantenuta dalla storia, poiché vi si fa riferimento già nella Bibbia e in altri libri precedenti - ma anche come un atteggiamento di salute mentale: la repressione delle tendenze istintuali può portare a produrre determinate nevrosi e solo la liberazione dei nostri istinti ci riporterebbe in salute.

Questa è la teoria attualmente più accettata da psicologi e psichiatri. Le persone oneste sono libere perché semplicemente descrivono la realtà così com'è. Il linguaggio descrittivo ha, tra molti altri vantaggi, quello di far fiorire i

sentimenti di autoaffermazione e il gusto di vivere nel mondo "reale". Inoltre, coloro che dicono la verità spesso convincono e commuovono coloro che li circondano. Onesto e franco, l'essere che ha preso la parola si fa carico della sua situazione, invece di lasciarsi usare - come accade a molti di noi - dalla stessa mente che lo abita e che spesso sfugge al nostro controllo.

*«Devo essere onesto e critico.  
Raccontare la pura e dura verità in  
tutte le sue forme»*

*Ralph Waldo Emerson, scrittore e filosofo  
americano (1803-1882)*

È così perché, piaccia o no, la libertà a volte è così terrificante che la nostra mente non la

tollera, giocando a nascondino e mettendoci ogni tipo di stupido pensiero - diciamolo senza mezzi termini -. Cerchiamo una coperta che ci protegga dall'esterno e talvolta le conseguenze di ciò sono piuttosto costose. Al contrario, coloro che usano parole semplici e chiare hanno scommesso molto sulla libertà. Non cercano vie di fuga dalla vita.

Non si tratta di essere sinceri per essere virtuosi. L'approccio moderno tra gli psicoanalisti, o per esempio nella psicologia della Gestalt, è che la sincerità è un bisogno vitale da cui dipendono la nostra salute e sopravvivenza. Imparare ad essere onesti è uno dei modi migliori per curare tutti i disturbi da stress non derivati dal nostro ambiente.

Tuttavia, come spiega il filosofo Miguel Catalán nella sua opera "Etica della verità e delle bugie", quando l'uomo cerca di essere un angelo, finisce per essere una bestia. Ciò a cui si riferiva il pensatore francese è che quanto più le pretese vengono rimosse dalle possibilità di realizzazione, tanto più contribuiscono a rovinarle. Quando il precetto costringe la natura a essere costretta con una pressione eccessiva, di solito non si ottiene il meglio, ma il peggio.

*"Siamo una schiera di bugiardi, il che ci logora. Qui sta la più grande fonte di stress per gli esseri umani. La menzogna uccide.*

*Brad Blanton*

Seguendo questo discorso, saremo in grado di spiegare perché quando proviamo a sopprimere il sesso, diventa perversione. O perché quando vogliamo reprimere l'aggressività, scoppia la violenza. Lo stesso accade con il corpo, perché se proviamo a dimenticarlo finirà per infettare la nostra mente. E ovviamente succede con la

menzogna, poiché se proviamo a sopprimerla dalla nostra vita, presto il peggio sembrerà realtà.

Riguardo alla nostra storia nella ricerca della completa scomparsa della menzogna, c'è un fatto indiscutibile: mentiamo tutti con una certa frequenza. Eppure il nostro standard morale afferma che nessuno dovrebbe mai mentire. Ci siamo posti in una posizione francamente utopica dove la tensione della corda non potrebbe essere più insostenibile (dobbiamo ricordare che questo vizio universale, secondo la dottrina cristiana e le altre religioni, comporta la perdita stessa della nostra anima).

Non è possibile rendere obbligatorio il sublime senza che ciò comporti alte dosi di ipocrisia e menzogne, necessarie per mantenere l'immagine di quello che sarebbe il comportamento appropriato per un'idea del genere.

Un altro insopportabile risultato perverso di quella tensione insopportabile che ci portiamo sulle spalle, per il rigore morale che esigiamo da noi stessi, è la naturale crudeltà che nasce da questa esigenza.

Questo "fariseismo" derivato dall'assolutismo morale nasce da un eccesso di tensione psichica, e per questo non è raro dire la verità con il solo intento di ferire chi ci ascolta. Come già annunciato da Diderot, l'individuo tende a spostare verso gli altri, sotto forma di crudeltà, la sofferenza che prova quando non è in grado di soddisfare le sue alte aspettative: "S'impone un compito che non è naturale. Soffre e quando uno soffre fa soffrire gli altri. In questo modo, l'aggressore non solo fa del male a un altro, ma probabilmente causa anche più danno della menzogna stessa, e la cosa peggiore è che sopra di essa si veste con le raffinatezze del virtuoso che adora l'onestà".



È interessante notare che, mentre oggi lodiamo la sincerità, forse più che mai, la raccomandazione che spesso ci diamo l'un l'altro è di non essere "per niente" sinceri. O non essere "brutalmente sincero". Al contrario, scegliamo di nascondere le nostre opinioni per non offendere gli altri. Una conseguenza logica del comportamento politicamente corretto che ci ha portato il relativismo moderno.

*"Una verità, detta con intenti maliziosi,  
supera tutte le bugie che puoi  
inventare."*

*William Blake, poeta inglese (1757-1827)*

Il problema che dobbiamo affrontare è che anche l'onestà non è definita nel modo in cui lo era tradizionalmente. Oggi usiamo il termine per descrivere l'alibi emotivo che i nostri comportamenti più vergognosi ed egoistici adottano per travestirsi da rispettabili. Oggi chiamiamo essere sinceri

l'affioramento di tutti gli appetiti e sentimenti dentro di noi che è, senza alcun dubbio, un comportamento discutibile. Sembra più una scusa per comportarci come animali e sollevare il nostro orgoglio.

Ci sarà chi dubiterà di questa affermazione, ma per verificarla basterà dare uno sguardo a uno dei tanti programmi cosiddetti "trash TV" che invadono le nostre televisioni. Non solo si applaude questa misera e spudorata sincerità (un'altra parola che usiamo male tra l'altro: oggi "vergogna" è considerata qualcosa di peggiorativo, quando tradizionalmente era sbagliato essere un "mascalzone") viene applaudita, ma viene anche celebrata e incoraggiata. In circa la metà dei casi - essendo molto ottimisti - in cui etichettiamo le persone come "sincere" ci riferiamo al fatto che presentano un (folle) esibizionismo nel loro carattere.

In realtà, oggi siamo molto ipocriti. Non abbiamo mai difeso tante giuste cause, ma

abbiamo convissuto di più dando le spalle a quegli stessi proclami.

L'ipocrisia convive con la sincerità, nutrendosi a vicenda, e questo ha una grave conseguenza: l'incapacità di raggiungere la verità. E causa infiniti problemi, come il vittimismo patologico. Non abbiamo alcun problema a buttare sulle spalle degli altri tutta la responsabilità per le calamità che ci colpiscono, ma non abbiamo vergogna, ovviamente, nel rivendicare qualsiasi merito o successo ottenuto.

La visione di sincerità che abbiamo oggi è caratterizzata principalmente dall'esaltazione delle emozioni e dall'atteggiamento compulsivo. E saremo tutti d'accordo che questa non è sincerità in quanto tale. La sincerità deve avere come fatto primario l'adesione alla verità, che può condurci a una vita in libertà concentrandoci su un mondo "reale". Ma stiamo facendo il contrario, abbiamo trasformato l'ipocrisia in sincerità e quello che una volta era un vizio ora è stato travestito da virtù. Peggio ancora, abbiamo cambiato il suo significato senza cambiare il suo status di norma sociale, così che ora sembra obbligatorio se vogliamo avere un comportamento morale.

La sincerità e l'ipocrisia si mostrano, in questo modo, non come due opposti antagonisti, ma come due primi cugini, due facce della stessa medaglia. Il suo significato tradizionale è stato corrotto, mettendo a repentaglio la nostra capacità di raggiungere, o almeno di avvicinarci, alla verità. Perché? Forse per quello che abbiamo detto all'inizio: la libertà, l'obbligo di vivere sotto la nostra responsabilità nel mondo reale, ci terrorizza. Il problema è che li abbiamo dipinti così tanto (ipocrisia e sincerità) che non sappiamo più cos'è una e cos'è l'altra.

**Iconografia:**

*1. La bocca della verità a Lipnice nad Sázavou, Repubblica Ceca;*

*2. Scultura - Verità e falsità 1857-66 Alfred Stevens (1817-75) Londra. Dopo un lungo processo di selezione, lo scultore poco conosciuto Alfred Stevens ricevette l'incarico di realizzare un monumento al Duca di Wellington. Nel 1857 aveva già prodotto una versione ridotta del suo monumento. In questo lavoro la Verità strappa la doppia lingua alla Falsità e spinge da parte la maschera che nasconde i suoi lineamenti grotteschi. Le sue code di serpente sono esposte sotto il drappeggio. L'intero monumento comprendeva un arco trionfale con la bara e l'effigie sdraiata di Wellington. Ai lati furono poste le colossali figure di Verità e Falsità, Valore e Codardia. Il monumento fu completato solo nel 1912, quasi 40 anni dopo la morte dello scultore.*

# PERCHÉ UNA MASSONERIA FEMMINILE

Di A. L.

*Sommario: 1. Premessa. 2. Tradizione e cambiamento. 3. Uno sguardo alla Costituzioni di Anderson. 4. Un passo avanti. 5. Vicino ai nostri tempi. 6. Testimonianze del passato arcaico. 7. Conclusioni*

## 1. PREMESSA

**I**n riferimento a questo tema, esistono molti dubbi e poche informazioni chiare e concrete.

Le donne avevano accesso al suffragio, a competere nel mercato del lavoro, a ricevere e impartire un'istruzione superiore, alla proprietà, alla politica: sono praticamente uguali, ma ancora sussistono alcuni domini privati in cui le donne in condizioni di parità con uomini. Ovviamente non mi riferisco alle attività private che si definiscono maschili perché hanno la libertà e il diritto di costituirsi con quella determinazione, proprio come potrebbero fare le donne, quanto piuttosto a quelle istituzioni che rivestono un ruolo sociale importante e quindi intervengono più o meno direttamente nella costruzione del mondo in cui viviamo. Penso che le donne abbiano il diritto di essere presenti in ogni attività che partecipa a tale costruzione. Esempi di queste istituzioni a sono le organizzazioni le cui forme e strutture sono fortemente governate da una tradizione, come alcune Chiese e società iniziatiche. Ma il caso specifico di cui posso testimoniare è la Massoneria, un corpo iniziatico basato eminentemente sulla tradizione che ne raccoglie, in una memoria rigorosamente rispettata, i simboli e il suo

linguaggio i riti e i metodi, i principi e le finalità: ebbene, in questa società sembra che proprio l'elemento tradizionale sia un freno all'evoluzione, sbarrando la strada alle donne. Tuttavia, un'analisi approfondita del concetto può rivelare che il conflitto tra tradizione e cambiamento sia dovuto più all'interpretazione della prima, piuttosto che al concetto stesso. Infatti, se ci atteniamo alle definizioni classiche, essa non è altro che la trasmissione, abitualmente orale, di generazione in generazione, di fatti storici, dottrine, leggi, opere letterarie, costumi, che un popolo o un collettivo determinato esegue, quale il più rappresentativo e particolare del suo sistema di conoscenze e credenze. Vi sarebbe poco da trasmettere se i successivi arricchimenti nel corso della sua storia non avessero accresciuto e sfumato questo immenso "corpus culturae".

Pertanto, inglobare nuove soluzioni a nuovi problemi è il modo in cui il nostro passato risolve il nostro futuro: in altri termini, il rispetto per la nostra storia da un lato, l'aggiunta di nuovi contenuti dall'altro, sono i due elementi costitutivi di ogni tradizione. Tuttavia, è altrettanto importante saperla interpretare in modo che non resti lettera morta senza alcun uso. Ciò che forse fa perdere un po' di prospettiva per i cambiamenti che stanno plasmando la tradizione è la tremenda lentezza con cui vengono gestite e incorporate nel sistema. Questa prudenza non è gratuita. La sopravvivenza dell'istituzione dipende da ciò: ed ecco perché il processo di incorporazione del nuovo deve soddisfare determinati requisiti. È innanzitutto necessario

verificare che l'innovazione sia vantaggiosa per il gruppo o l'istituzione. In secondo luogo, decrittare l'espressione dell'elemento inserito. E infine, dobbiamo aspettare il tempo necessario per verificare l'utilità, la possibilità e la necessità del cambiamento.

## 2. TRADIZIONE E CAMBIAMENTO

**V**ediamo quindi che la tradizione non è in contrasto con il cambiamento, fintanto che è intesa come il prodotto dialettico tra il gruppo o l'istituzione in questione e il suo ambiente. Tuttavia, per un atteggiamento "tradizionalista", la tradizione è una sorta di fedeltà a un passato unico, a un evento rivelatore e definitivo da cui il tempo ci sta solo allontanando. Questo conservatorismo volge lo sguardo al passato, dove la tradizione rivelata risplende in tutto il suo splendore. Per esso, qualsiasi modifica implica la corruzione del contenuto originale, quindi vi si opporrà sistematicamente. Non basta quindi al tradizionalista difendere l'incorruttibilità degli elementi essenziali che determinano, alla loro radice, il gruppo. È inoltre fondamentale prevenire qualsiasi modifica.

Anche in massoneria troviamo queste due tendenze nell'interpretare la tradizione e quindi una massoneria tradizionalista e un'altra che, derivante dalla prima, diventa "liberale" e successivamente privilegia la Massoneria femminile e altre ancora. Sebbene i riti, i simboli, gli usi siano esattamente gli stessi in una massoneria tradizionalista come in una liberale, l'elemento di differenziazione più importante è quello dell'accettazione delle donne nei templi. Non si può negare che la Massoneria sia un percorso iniziatico di creazione umana e che quindi, pur riconoscendosi in essa alcuni caratteri impressi da tale impronta, non ne costituiscono però gli elementi essenziali del metodo e sono suscettibili di accomodamento a nuove situazioni poste dalla presenza femminile nelle officine. Se l'obiettivo finale del lavoro



iniziatico consiste in un viaggio che si intraprende dal nostro Sé al nostro Essere, alla ricerca della nostra autenticità, della Pietra Cubica, non possiamo che raggiungere questo; e uno studio attento del metodo lo dimostra, se non possiamo prima scoprire e poi superare tutti gli apriorismi su cui il nostro Sé poggia. Pertanto, se il maschilismo o il femminismo sono l'ultimo velo che copre il nostro "essere umani", ora che la donna è stata scoperta, il maschilismo è stato evidenziato ed è diventato imperativo ripristinare l'unità nei templi massonici con la presenza di tutte le parti che compongono il microcosmo. Una delle rivoluzioni della nostra società nell'ultimo secolo è stata senza dubbio il raggiungimento sociale di uguali diritti e doveri di uomini e donne, diritti a queste limitati per molto tempo. Tuttavia, non è possibile rivendicare completamente la vittoria, perché ancora in molte parti del mondo le donne sono soggette a barbare discriminazioni. Fino alla fine del sec. XIX (limitando lo studio alla massoneria moderna),



THE  
CONSTITUTIONS  
OF THE  
FREE-MASONS.

CONTAINING THE  
*History, Charges, Regulations, &c.*  
of that most Ancient and Right  
Worshipful *FRATERNITY.*

For the Use of the *LOGGES.*



L O N D O N :  
Printed by WILLIAM HUNTER, for JOHN SENEX at the *Globe,*  
and JOHN HOOKE at the *Flower-de-luce* over-against *St. Dunstons*  
*Church, in Fleet-street.*

In the Year of Mafony — 5723  
Anno Domini — 1723

268 a 31

l'accesso alla conoscenza e ai rituali era loro completamente vietato, contenendole nella collaborazione a opere sociali svolte dalle Logge.

### 3. UNO SGUARDO ALLE COSTITUZIONI DI ANDERSON

**N**elle prime *Costituzioni* del 1723 fu stabilito che le donne non potevano partecipare ai lavori di Loggia e tale divieto è stato trasmesso immancabilmente in alcune Officine di radici inglesi fino a oggi. Vi possono essere state molte ragioni, in quel momento in cui le donne erano generalmente rifiutate in ogni attività economica, produttiva e sociale né potevano accedere all'istruzione o partecipare ai dibattiti quotidiani. Ma la situazione è variata notevolmente e in questo momento non si riesce a trovare, se non per oscura ignoranza, un solo motivo valido per giustificarne l'esclusione da altre forme di partecipazione sociale e in particolare dalla massoneria. Per secoli le donne hanno lottato per l'emancipazione e la conquista dei diritti, dovendosi riconoscere che, giorno dopo giorno, si stanno imponendo in tutti i settori. È naturale che la massoneria, per i suoi principi e rituali, abbia risposto interessata. Nel 1717 fu creata la Gran Loggia di Inghilterra e il pastore James Anderson negò loro l'iniziazione

perché, essendo necessario esser libere e di buone maniere, a quel tempo elle vivevano sotto l'assoluta tutela maschile. Se andiamo alle origini della massoneria moderna e ci poniamo nel suo momento storico - la società europea dei secc. XIV e XV - alle donne era riconosciuto, salvo

rare eccezioni, un ruolo del tutto secondario nella collettività e persino in famiglia, oltre che nella Chiesa e nello Stato.

Non sorprende quindi che nelle fonti antiche - le "vecchie cariche" delle gilde di costruttori - le donne fossero escluse dai luoghi dove si discuteva di argomenti del mestiere. Nonostante tutto ciò, è anche vero che non dappertutto e allo stesso modo si è concretizzata tale esclusione, esistendo testimonianze di donne che hanno partecipato e condiviso il duro lavoro delle cave, solitamente vedove o figlie di scalpellini. Alle soglie del sec. XVII, periodo finale della Massoneria operativa, venne sviluppata quella speculativa e introdotta la componente iniziatica ermetica e alchemica. I primi documenti costitutivi di questa nuova Massoneria stabiliscono che per essere un massone sia necessario essere un "uomo libero di buoni costumi". (*Costituzioni* di Anderson, 1723). Al di là della considerazione di essere uomo o donna, è così sancito che il candidato deve essere "libero" ovvero avere un reddito che gli dia indipendenza economica. In termini sociali, per le donne questa indipendenza economica non arrivò fino al loro massiccio inserimento nel mondo del lavoro, a metà del sec. XX.

Tuttavia, le donne furono presto attratte dal mondo massonico. In Francia, già ai tempi di Luigi XIV e Molière, le donne colte si incontravano nei salotti per discutere, da sole o con uomini, le questioni intellettuali del tempo. All'inizio del sec. XVIII, quando l'alba della massoneria speculativa riunì i Fratelli nelle Logge, né Roma né le donne potevano sopportare l'idea che gli uomini parlassero a porte chiuse. Quanto a Roma, si decise di scomunicarli. Le donne, d'altra parte, esercitarono pressione perché nascessero massonerie di adozione, la mista e la femminile. Tuttavia, come già accennato in precedenza, è ovvio che descrivere la storia secolare dell'Ordine significa discutere di un tempo in cui la donna era esplicitamente esclusa, il che ha lasciato il posto oggi a due tipi di massoneria: quella che ha superato l'esclusione e la tradizionale, ancora non adeguata alla naturale evoluzione della società e, fatto ancor più grave, la non considerazione dell'essere femminile come persona umana, libera e con pari diritti, compresa l'appartenenza massonica.

Giustamente, si può affermare che non sarà difficile accettare come la principale scoperta degli ultimi tempi, che ha più influenzato la società occidentale e sta maggiormente trasformando usi e costumi, sia quella delle donne come persone libere e di pari diritti rispetto all'uomo. Grande è stata la loro battaglia per conquistare spazi proibiti per troppi secoli, a causa di giustificazioni artificiali che nulla avevano a che spartire con presunte disabilità e limitazioni; al contrario, fondate sulla lotta per il potere, la violenza fisica, ideologica e psicologica. Oggi le donne in quasi tutto il mondo stanno riguadagnando i diritti loro tolti; l'uguaglianza giuridica con il maschio si traduce in innumerevoli opportunità di istruire e ricevere formazione per accedere ai più svariati lavori, ottenendo così l'indipendenza economica, per avere voce e

voto nei forum nazionali e internazionali, dove vengono presentate e discusse questioni importanti per l'economia, il benessere collettivo, la pace, per raggiungere ruoli politici che implicano il processo decisionale. In altre parole, lo spazio esterno è stato conquistato. Ma ve ne è uno più importante da occupare, perché da questo dipende la nostra eccellenza umana: lo spazio interiore, che racchiude gli aspetti sentimentali o affettivi, morali e spirituali ed è il più difficile da espugnare, sia per gli uomini che per le donne, perché viviamo immersi in una cultura utilitaristica, consumistica, competitiva, alienante e in una corruzione dilagante. Tuttavia, non tutte sono ombre, perché oggi la massoneria ha un posto per ogni donna che voglia trascendere i suoi limiti ancestrali. Per secoli ella non è stata libera; viveva sotto la tutela del padre o del coniuge; era normale che, liberandosi da tale tutela, abbia pensato di liberarsi completamente. Inoltre, esclusa da tutti i movimenti di pensiero, è chiaro che attualmente, nel momento in cui si rivendica con determinazione il diritto ad avere piena attività, si cerchi anche la possibilità di progredire spiritualmente e moralmente.

Una delle obiezioni che muovono i massoni a favore della rigorosa applicazione delle *Costituzioni* di Anderson è che la Massoneria procede da una professione tipicamente maschile. Al che, rispondono i veri massoni, oggi le donne esercitano le professioni di architetto, ingegnere, medico, avvocato e la loro attività non si concentra solo sui lavori domestici e la procreazione. Secondo la Gran Loggia Femminile di Francia, lo scopo di un'Officina strettamente femminile non è isolare le donne. Non va dimenticato che elle hanno vissuto in un mondo fatto da e per gli uomini e che quindi, per studiare tutti i problemi e raggiungere la parte più profonda di sé stesse, si può lavorare solo tra donne,

servendo ciò a ripensare i problemi da questo specifico punto di vista. Così, le donne lavorano da sole, per incontrarsi più tardi con gli uomini (che possono partecipare alle riunioni solo come ospiti), affrontando problemi comuni a un livello di assoluta parità.

Altri massoni, per ciò che concerne i diritti umani, ritengono che la presenza di uomini che esprimono le proprie opinioni e di donne che, dopo aver ascoltato, manifestano il loro pensiero, permetta a queste di progredire più rapidamente. L'altra differenza tra l'obbedienza femminile e la mista è che la prima è diretta solo da donne, mentre nella seconda entrambi i sessi condividono le posizioni; quindi, in pratica, possono sorgere alcuni problemi non però difficili da superare. In realtà, qualunque sia l'Obbedienza, operando per il proprio miglioramento, nel peculiare ambiente della Loggia, i massoni sono persuasi che dall'educazione che potranno dare ai figli, dal loro comportamento, l'umanità potrà migliorare e conoscere grazie a tolleranza: libertà, pace e giustizia.

Quando viene fuori il tema delle donne in Massoneria con membri di altre Obbedienze, inizia un dibattito (spesso appassionato) tra le due tendenze. Onestamente, non sono mai riuscita a comprendere appieno l'opposizione di qualcuno poiché, a questo punto e all'inizio del sec. XXI, è anacronistico continuare a discutere del "problema" (se davvero lo è) con gli argomenti di un tempo. L'immobilità delle ragioni di alcuni Fratelli è ciò che mi preoccupa di più. Non voglio mettere in dubbio l'intenzione di qualche argomento utilizzato per rifiutare l'iniziazione alle donne ma, nonostante ciò, desiderando essere coerente con i principi che ho sempre difeso, secondo la mia buona conoscenza e comprensione, desidero insistere sul fatto che la questione vada dibattuta alla luce e alla conoscenza del

nostro tempo. Per farlo con la necessaria temperanza e obiettività, occorre tener conto dell'attuale ambiente sociale, abbandonando concezioni obsolete.

Dobbiamo affrontare questa nuova situazione di giusta e piena emancipazione femminile in tutti i settori, con coerenza e verità: coerenza con i postulati che sosteniamo quali massoni per tutta l'umanità, verità verso noi stessi, quando ci chiediamo le ragioni di simile resistenza. Molti degli oppositori, come unici motivi, a volte si basano sulla tradizione, altre sul testo delle *Costituzioni* del 1723, altre appoggiate a teorie antropologiche prive di basi scientifiche o a reminiscenze politiche. Le *Costituzioni*, uscite dalla tipografia di William Hunter a Londra, nell'anno massonico 5723 (1723 e.v.), nella loro vasta I° Sezione sono dedicate a estrapolare la cronologia massonica, dall'anno I (4.000 a.C.) al 1723 d.C., secondo la formulazione di Anderson. È nella 2° Sezione (*Obblighi di un Massone*), par. III, che nasce ciò che ancor oggi continua a seminare polemiche: *"I candidati ammessi come membri della Loggia devono essere buoni e leali, nati liberi, in età matura. e discreti, non schiavi, non donne, non immorali o scandalosi ma di ottima reputazione"*.

Le persone con disabilità fisiche, all'epoca in cui furono scritte le *Costituzioni*, non potevano essere membri della Massoneria. Fortunatamente, questa limitazione è stata presto ignorata. Intanto quel che oggi ci riguarda è purtroppo ancora in vigore in alcune Obbedienze di stampo "regolare".

Qui giunti, va ricordato che l'inserimento delle donne delle Corporazioni dei Costruttori (vedove e figlie dei Muratori) fu effettuato in tempi avanzati di Massoneria operativa, ben prima che le *Costituzioni* fossero redatte. Fino ad allora, vi era stata una folta presenza femminile nelle gilde corporative, come registrato in documenti medievali che si

riferiscono alla costruzione di grandi templi (Strasburgo o Magdeburgo) in Europa. D'altra parte, e prima di passare ad altri argomenti, confesso sinceramente che non riesco a capire il rifiuto deciso di alcune Obbedienze attuali all'ingresso delle donne. Tralasciando l'incomprensibile "fedeltà" di alcuni alla lettera del citato paragrafo delle *Costituzioni* del 1723, credo che pochi di coloro che non ammettono l'integrazione femminile nella Massoneria si siano soffermati su una semplice ma clamorosa considerazione: come sia "dogmatico" appellarsi alle *Costituzioni*, solo quando conviene e soprattutto nel caso specifico delle donne. Risulta, almeno per molti di noi, incomprensibile che una Fraternità che è stata orgogliosa di lottare contro ogni tipo di "dogma", finisca per "crearne" e "mantenerne" uno, per giustificare la non partecipazione femminile. Tale "dogma" si basa su un paragrafo di un documento del 1723, un prodotto della mentalità di quegli anni ed elaborato da puritani uomini di chiesa (non dimentichiamone la qualità in Anderson e Désaguliers), con un concetto di intelligenza e capacità femminile del loro tempo totalmente diverso dal nostro. Dovrebbe essere molto chiaro ormai che Anderson esclude le donne non per una questione iniziatica o legata alla tradizione, bensì per una verificabile circostanza della storia dell'epoca: le donne vivevano e morivano sotto la tutela maschile e quasi nessuno le considerava libere.

Curiosamente, l'art. 31 (ultimo di essi) del *Regolamento Generale*, compilato da George Payne (secondo G.M. della Gran Loggia di Londra) nel 1720 (tre anni prima delle *Costituzioni Anderson*), stabilisce: "Ogni sessione annuale della Gran Loggia ha il potere e l'autorità intrinseca di creare nuovi regolamenti o modificarli, per il reale beneficio di questa antica Fraternità". Pertanto, nulla di "intoccabile" o "immutabile"

nel tempo, lasciandosi aperte le porte a future modifiche, trasformazioni o adattamenti delle principali linee di azione. Oggi, nonostante le difficoltà pratiche per l'applicazione del pieno diritto femminile ad accedere agli stessi lavori degli uomini, nessuno sano di mente direbbe ad alta voce (almeno nel nostro ambiente occidentale) che le donne non sono libere. Se invece lo sono, accettiamolo con tutte le conseguenze. È ora che, senza argomenti con mero valore di aneddoto, diciamo quello che coraggiosamente pensiamo. È curioso notare, solo come episodio storico, che nel sec. XVIII compaiono in Francia diverse società segrete che, cercando di imitare la massoneria nella sua forma esterna, personaggi e riti, vi si differenzino proprio per l'ammissione delle donne.

Ritornando alle *Costituzioni* di Anderson, penso sinceramente che debbano essere lette e interpretate tenendo presente il loro contesto storico. La loro spiegazione e applicazione pratica (compreso il paragrafo discriminatorio per le donne) ai nostri giorni deve necessariamente passare attraverso il loro adattamento, con il necessario coraggio, alla realtà sociale del nostro tempo. Aggrapparsi ancora oggi alla proibizione per le donne in quel momento, significa inciampare nel progresso che, d'altra parte, come noi sosteniamo, è sempre per "tutta" l'umanità. Continuare a insistere sulla validità di un paragrafo delle *Costituzioni*, nel sec. XXI è a mio parere come voler perpetuare la Carta costitutiva di una Nazione, senza emendamenti o riforme per adattarla agli ambienti attuali o a fingere che le donne, molte delle quali professioniste, non esercitino ciò che hanno imparato in un lavoro onorevole. Onestamente, ho l'impressione che alcuni settori massonici siano rimasti in stagnazione per la loro caparbità nel mantenere un certo "potere maschile" che, lo si voglia o meno, sta per fortuna perdendo forza. Per comprendere

meglio la posizione discriminatoria dei “fondatori” della massoneria speculativa, dovremo fare un piccolo esercizio di bilocazione ai loro tempi in cui la stragrande maggioranza delle donne era analfabeta, oltre che schiava, per la normativa vigente e per la volontà dei loro mariti.

#### 4. UN PASSO AVANTI

**P**iù tardi, nel 1774, cinquantuno anni dopo la promulgazione delle *Costituzioni* di Anderson, in Francia molti di coloro che avevano difeso con le unghie e con i denti la non integrazione femminile ritennero fosse giunto il momento di adattarsi ai tempi. Di fronte al risveglio di una diversa sensibilità sociale, derivante da idee rivoluzionarie, scelsero (chiaro esempio che tutto può e deve essere adattato a ogni epoca e anche alle *Costituzioni*) di fondare la “Massoneria di Adozione”, con la cui creazione si poté canalizzare l’ingresso - anche se dalla porta di servizio - di molte donne che iniziarono a mostrare sufficiente preoccupazione sociale e intellettuale e a interessarsi alla partecipazione al nostro Ordine in ragione dei postulati di libertà, uguaglianza e fraternità, in cui vedevano la via del futuro per le loro aspirazioni di emancipazione.

Per comprendere meglio questo cambio di posizione della massoneria francese, dobbiamo inserirci nel contesto storico della Francia di Luigi XV (1715-1774), pienamente impegnata nell’aiuto economico e militare agli indipendentisti che, dopo alcuni anni, diedero luogo agli Stati Uniti del Nord America. Questa posizione compromessa ha molto a che fare con la vecchia inimicizia tra i due vicini della Manica. Su entrambe le sponde, oltre alle differenze ideologiche, ne emersero altre generate da due diversi concetti di intendere la Massoneria, che rimasero in vigore fino a oggi. Il successo dei patrioti americani nella realizzazione pratica dei loro

ideali di indipendenza risvegliò empaticamente nella società francese le idee liberali che costituirono il terreno fertile per un cambiamento imminente e radicale, non solo in quella Nazione, ma in tutta Europa. In realtà, mentre i patrioti americani dichiaravano la loro indipendenza dall’Inghilterra (anno 1783), dall’altra parte del Nord Atlantico era in atto la Rivoluzione francese e, con essa, il rovesciamento delle strutture feudali e ecclesiastiche ancora in vigore in gran parte dell’Europa. Un massone, George Washington, venne eletto primo presidente degli Stati Uniti d’America. Nel 1789, sotto il regno di Luigi XVI, il popolo di Parigi prese la Bastiglia dando così inizio a una nuova era per l’intero Occidente. Da quel momento in poi, niente fu più lo stesso nel mondo. In tale clima, in cui le donne marciavano a capo dei plotoni che attaccarono la Bastiglia e dove il nuovo inno de *La Marsigliese* ha un nome femminile, come avrebbe potuto la Massoneria francese non cambiare le concezioni andersoniane sul diritto della donna a essere libera?

Sono passati molti anni dalla creazione della Massoneria di Adozione e nonostante le molteplici “rivoluzioni” (non mi riferisco esclusivamente a quelle sanguinose, ma anche a quelle culturali) che si sono succedute in questi anni prodigiosi, molti sembrano soffrire di una significativa “cecità ai colori” sociali. Una buona parte di costoro sembra ignorare i cambiamenti in atto nel loro stesso ambiente né riconoscere i segni di cambiamento che si osservano ovunque, aggrappandosi a idee che non hanno più una “tradizione” e lontane da qualsiasi ideologia veramente massonica. Intendono continuare a ignorare che le donne, nonostante qualche corrente di opinione ancora sembri rimpiangere la loro emancipazione, è libera (lo è sempre stata nonostante lo si volesse ignorare). I massoni sono stati coloro che hanno collaborato attivamente alla stesura dei

diritti umani; sono stati quelli che hanno creato i movimenti di solidarietà internazionale ma, nonostante tutte queste importanti pietre miliari nella storia recente dell'umanità e della Massoneria moderna, pochissimi massoni illustri si sono impegnati individualmente nella causa pendente della totale emancipazione femminile. Ciò è avvenuto per paura di una perdita di protagonismo nelle strutture di "potere" fatte da e per gli uomini?

### 5. VICINO AI NOSTRI TEMPI

**S**e effettivamente alcuni argomenti si basano sulle presunte carenze delle donne da iniziare, vi sono dati statistici recenti (rapporto sulla massoneria inglese nel Sunday Times, agosto 1999) che mettono in discussione tali argomentazioni. Negli ultimi due decenni, nelle Officine della Gran Loggia Unita di Inghilterra, il numero dei maschi è sceso di ben 60.000 unità. Negli ultimi dieci anni, in strano contrasto con il fenomeno precedente, il numero di donne nel Regno Unito, culla del conservatorismo massonico, è di 14.000 o più. Secondo i portavoce delle Obbedienze Femminili di quel Paese (ovviamente non legate alla Gran Loggia Unita di Inghilterra), vi sono molte altre migliaia di richiedenti in attesa di essere accettate. Come reagirà la Massoneria inglese conservatrice a questo fatto innegabile? Riusciranno a continuare a ignorare la realtà? Forse come i francesi durante i tempi della Rivoluzione, quando videro che le donne si facevano carico del proprio destino. Naturalmente oggi la donna non si accontenta più della "tutela" dell'uomo e pretende l'uguaglianza che le compete di diritto, anche nelle Logge. Le Logge di "Adozione", ai nostri giorni, sarebbero uno scarso contributo alla realizzazione della trilogia massonica: Libertà, Uguaglianza, Fraternità nonché, ovviamente, un insulto ancora maggiore alla capacità femminile di assumere le proprie decisioni, anche nel campo dell'iniziazione. In Francia,

la più numerosa Obbedienza conservatrice, che fino a ora ha rifiutato totalmente l'iniziazione delle donne, da tempo discute a livello nazionale di questa "spinosa" questione: qualcosa si sta muovendo e non ho dubbi che presto potremo vedere i risultati.

La donna massone non la pensa diversamente dall'uomo. Se vogliamo riflettere su tutta la verità dovremmo dire che, oltre a interessarsi agli stessi suoi problemi, ella ha a cuore altri ambiti della vita che la riguardano più direttamente, come i ruoli di madre e moglie. La donna, fino a oggi, ha dovuto e deve lottare molto più degli uomini per ogni centimetro di libertà e giustizia che viene strappato alla società. Non solo deve dimostrare il suo valore, ma le è richiesto molto di più di un uomo per raggiungere i medesimi obiettivi. Continuare a spiegare le qualità o i difetti di ella significherebbe giocare insieme a coloro che la discriminano. La donna, questa è la realtà verificabile nel quotidiano, ha virtù e difetti come l'uomo. Le differenze, se esistono, sono dovute a una questione culturale e non a strutture cerebrali differenziate.

Forse questa "uguaglianza" tardivamente riconosciuta è uno dei motivi della lotta che alcuni settori della società (non solo massonica) intendono prolungare nel tempo. Se è lo stesso, penseranno alcuni, dovremo condividere con loro il nostro "potere" o protagonismo. Non esistono argomenti veramente razionali per rifiutare le donne in massoneria, come hanno verificato molte Obbedienze che oggi le ammettono nel loro seno con fraterna uguaglianza. Il problema è perpetuato dall'opposizione di pochi che, ripeto, hanno scelto il "dogma" e non l'evoluzione al passo con i tempi. Oggi le donne sono presenti in tutti i lavori e generalmente li svolgono altrettanto o meglio degli uomini con le loro differenze fisiche e logiche. Non sussiste perciò alcun motivo per negare gli enormi benefici dei progressi nella

Massoneria. Un altro grande argomento proviene dai Landmarks e nello specifico dal n. 18 (attribuito ad Albert G. MacKey), il quale afferma che *“devono essere uomini non mutilati di età matura (60 anni?). Le donne e gli schiavi (persone di colore?) nati in cattività sono esclusi dall'iniziazione”*: perché MacKey inventò questo principio? Con le persone di colore la questione ha iniziato a essere risolta da quando la Gran Loggia Unita di Inghilterra ha recentemente



riconosciuto le Logge Prince Hall degli Stati Uniti (più di mezzo milione), formate oltre 150 anni fa dai neri. Con gli storpi e gli handicappati, si conoscono fratelli sulla sedia a rotelle, iniziati nelle Officine regolari: dunque, anche questo punto di riferimento sarebbe stato trasgredito. Stanno persino cominciando ad apparire in Inghilterra e Olanda, Logge esclusive di omosessuali. Tuttavia in alcuni paesi, in riferimento alle donne non vi è stato il “guardare dall'altra parte”, nonostante sia comprensibile che la parola “uomo” possa riferirsi in modo generico a ogni componente del genere umano e quindi dando spazio ai non maschi. Perché la disparità di trattamento? Di cosa si ha paura? Quali argomenti razionali possono essere offerti da un nuovo iniziato a sua moglie che le chiede

perché non possa entrare nell'Obbedienza del marito? Siamo sicuri di comprendere il significato di chiamarci Figli della Vedova?

#### 6. TESTIMONIANZE DEL PASSATO ARCAICO

**C**ome affermato in precedenza, se per “tradizione” intendiamo l'assenza di donne nelle vecchie Builders Guilds, stiamo commettendo un errore. Vi erano, come dimostrano fonti medievali a proposito di vedove o figlie di massoni operativi che lavorarono alla costruzione di alcune cattedrali medievali. Se come tradizione vogliamo riprendere quella che risale ai Misteri dell'Egitto, Grecia, cultura celtica, Roma, ecc.,

abbiamo scelto male i nostri argomenti. Dico male, poiché anche chi si oppone all'iniziazione massonica femminile dovrà riconoscere l'importanza, nel campo del trascendente e del "sacro", che le donne avevano nelle suddette culture. La società a quel tempo le considerava "iniziabili". Nel santuario di Menfi vi erano fanciulle iniziate ai più importanti segreti dei Misteri e parteciparono a tutte le cerimonie sacre. I Misteri di Cerere erano diretti da sacerdotesse che inoltre trasmettevano istruzioni ai saggi di quei tempi, i quali in seguito ne fecero uso per formarono i propri discepoli. Le sacerdotesse, le pitonesse, gli oracoli di quelle culture erano in contatto "diretto" con la divinità, veicolo tra dei e uomini. Qualcuno dubita dell'importanza del riconoscimento e rispetto sociale di cui elle godevano? I Celti, guerrieri temuti per la loro ferocia in combattimento, diedero alle donne le stesse possibilità degli uomini di raggiungere il grado iniziatico di Druido, dopo un lungo periodo di apprendimento. Erano i precursori dell'attuale diritto di famiglia germanico e sassone, in cui era la donna (non i figli come accadeva nel mondo romano) a ereditare tutti i diritti e le prerogative del marito. Se vogliamo fare riferimento alla "tradizione" massonica dal 1723, abbiamo già verificato come lo stesso Grande Oriente di Francia, dopo un intenso dibattito, scelse di dare alla donna la possibilità dell'adozione massonica nel 1774. Stiamo affrontando uno dei momenti storici più importanti per il futuro dell'umanità. Stava germogliando una rivoluzione che avrebbe sconvolto l'ordine sociale stabilito fino ad allora. Dalla Rivoluzione francese, niente sarebbe più stato lo stesso in un'Europa fino a quel momento dominata da tiranni dispotici e chierici con immenso potere terreno. I francesi, forse un po' spaventati dall'innovazione rappresentata dalla Massoneria dell'Adozione, erano abbastanza avanti sui tempi per vedere la necessità di abbandonare i dogmi basati sulla

fedeltà intransigente alla "lettera". Fu il primo e timido passo per avanzare sulla via dell'uguaglianza che, in seguito, sarebbe stata una delle basi del Trinomio massonico per eccellenza.

## 7. CONCLUSIONI

**A** questo punto, la capacità intellettuale femminile in tutti i settori della cultura e del lavoro è stata ampiamente dimostrata e sarebbe di pessimo gusto (oltre che patetico) continuare a discutere differenze cerebrali, emisferi con capacità diverse. Come membri del genere umano, le donne hanno attraversato vari stadi evolutivi (intellettualmente) non sempre identici a quelli degli uomini.

La discriminazione contro le donne riguardo all'accesso all'istruzione, anche elementare, ha cessato di essere una realtà non molto tempo fa. Il suo diritto al suffragio universale è stato raggiunto grazie a molte battaglie, alcune anche sanguinose, per poterlo strappare al legislatore maschile. L'entrata a vari lavori, a qualsiasi carriera o all'esercito, sono conquiste della fine dello scorso secolo. L'accesso massiccio delle donne (nel nostro mondo occidentale) al mondo della cultura non è così antico. Possiamo tornare indietro di un secolo al massimo. Non si tratta qui di un problema di emisferi cerebrali dotati di capacità diverse dalle nostre, ma della reale impossibilità di acquisire conoscenze e abilità diverse da quelle che avevano a che fare con i lavori domestici o, nella società rurale, con il lavoro. È necessario sottolineare un dettaglio (molto importante) a favore della donna: lei, oltre alle sue capacità dimostrabili e dimostrate per qualsiasi compito intellettuale o lavorativo, ha una dotazione "specificata" per svolgere la più grande e importante "iniziazione", quella nella vita di un essere umano: la maternità. Il semplice fatto di poter essere o essere madre, fa sì che ella possieda, oltre all'innegabile capacità di logica e ragionamento, una speciale

carica di sensibilità e tenerezza che, purtroppo, gli uomini non potranno mai avere. Fingere che le donne abbiano una psiche diversa o che la loro capacità di comprendere e vivere il trascendente, il simbolismo o qualsiasi altra manifestazione simile sia inferiore a quella degli uomini, significa introdurci a teorie elaborate per minare la realtà e sempre a vantaggio del maschio dominante. Una volta per tutte, l'antagonismo artificiale generato da pregiudizi privi di fondamento logico deve cedere il passo alla ragione e ai fatti verificabili. Dobbiamo, in una parola, essere coraggiosi. L'uomo, con maggiore accesso alla cultura e partecipazione diretta al potere decisionale degli Stati, è stato formato in una moltitudine di discipline vietate alle donne.

In effetti, alcuni sostengono, tutti i contributi al pensiero e alla scienza, fin dall'antichità conosciuta, sono stati fatti da uomini: ciò non dimostra forse che le donne non erano adatte a questo? Ovviamente no. L'unica cosa che prova è la nessuna partecipazione femminile al mondo della cultura. Le uniche abilità che elle potevano sviluppare erano quelle legate alla casa. Tutto questo non per incapacità, ma per "imperativo" della normativa vigente (pensata e promulgata dall'uomo). Quando il lato femminile dell'umanità iniziò a farsi notare nelle scienze e nelle arti fu precisamente a partire dal sec. XVIII (indipendenza americana, Rivoluzione francese, Illuminismo). Il momento storico che innescò il pensiero liberale fu quando i nomi femminili iniziarono a comparire in zone fino ad allora proibite, entrandovi con decisione e prepotenza e molti uomini ne dovettero riconoscere il valore (a parità di condizioni) in tutti gli ambiti della società dove si decideva il futuro loro e dei figli. Se desideriamo mantenere un atteggiamento coerente con la "tradizione" a cui alcuni si appellano, si dovrebbe chiedere di annullare le riforme effettuate da Consigli Supremi, Grandi Logge,

ecc.; molte "innovazioni" ben accettate anche dai più conservatori, in quanto al passo con i tempi e la naturale evoluzione della società. Curiosa dualità di pensiero, se come massoni accettiamo e sottoscriviamo i Diritti Umani e la nostra stessa Costituzione, dove è sancita l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, senza discriminazioni di alcun tipo e, contemporaneamente, stiamo praticando doppi standard, non in accordo con le linee guida della nostra Fratellanza massonica.

Qui, a questo punto, è d'obbligo chiedere l'ausilio non solo della ragione, ma anche del cuore. È possibile unire i nostri continui appelli alla libertà, all'uguaglianza e alla fratellanza del genere umano e, allo stesso tempo, ignorarne la metà? Si può davvero parlare di coerenza nella coscienza? È possibile coniugare un linguaggio di solidarietà, giustizia e uguaglianza per tutti e, allo stesso tempo, addurre "ragioni" tali da chiudere le porte delle nostre Logge a coloro che sono le nostre madri, compagne e figlie? Onestamente, se vogliamo rimanere stagnanti nelle tradizioni che rifiutano il "genere umano integrale", obiettivo che la Massoneria ha sempre perseguito, personalmente non posso unirmi a queste correnti né, per coerenza, essere d'accordo con loro. Come massone che crede fermamente nella necessità di lottare per l'eliminazione dei pregiudizi atavici che impediscono il progresso della giustizia, per tutti e in tutti i settori, non posso ammettere l'immobilità della nostra Fratellanza (o una parte importante di essa) nel tema femminile. È attraverso l'unione dei "complementari" che si raggiunge la sintesi dell'Ordine Universale, poiché da questa unione nasce la vita in tutti i suoi ordini di realtà. La Massoneria è un percorso iniziatico che mantiene vivi i suoi riti e il suo codice simbolico. Spetta quindi alle donne di oggi intraprendere la via della conoscenza, senza che i simboli massonici che rimandano al

mestiere delle costruzioni suppongano una condizione per la sua realizzazione, ma un nuovo modo di adattamento alla realtà dei tempi. Indubbiamente, le donne sono sempre state preparate per qualsiasi compito che venga loro proposto ed è per questo che la massoneria le indica il percorso che le porterà verso la rigenerazione della loro individualità e la conquista dell'universalità dell'essere.

Era necessario il concorso di uomini e donne con la mente aperta e la partecipazione attiva di diverse donne che levarono in alto la bandiera della lotta e la fiaccola della luce che il primo iniziato diede loro, affinché questo seme gettato nel solco si moltiplicasse e le Logge di sesso femminile e misto si diffondessero in tutti quei Paesi in cui maschi e femmine hanno compreso che lo sviluppo umano sarebbe stato impossibile senza il concorso di entrambi i sessi, in cui ciascuno è

il complemento e non la supremazia dell'altro.

Ritengo quindi che sia una questione di tempo e maturità accettare l'essere umano che cerca di migliorare come persona e anche di migliorare la società all'interno della Massoneria, indipendentemente da sesso, razza, nazionalità, età o qualsiasi altra cosa. Il resto è semplicemente discriminazione. La Massoneria è l'istituzione per la riflessione e l'azione intorno allo sviluppo dell'umanità. Se la donna ne fa parte, ha anche il diritto di assumere quella sfida insieme agli uomini, a coloro che l'hanno ingiustamente esclusa per tanto tempo. Teniamo sempre presente che non possiamo fermare l'evoluzione non si può bloccare, legandola ai limiti insormontabili di un passato morto. La natura non è stazionaria. Le istituzioni invecchiano mentre l'umanità ringiovanisce incessantemente; i metodi possono essere spesi, le esigenze dei tempi e dello spirito modificate, le dottrine corrotte, solo il "fine" rimane eternamente identico a sé stesso perché noi siamo "nella valle" e lui è "in alto".

**Iconografia:**

1. *Elizabeth Aldworth ritratto (1693-1773);*
2. *Le Costituzioni di Anderson;*
3. *Minerva, dettaglio del Trionfo della Virtù di Andrea Mantegna (1499-1502), Parigi Museo del Louvre.*
4. *Busto di Demetra. Marmo, copia romana da un originale greco del IV sec. a.C.; collezione Museo nazionale romano di palazzo Altemps.*



## LA FIAMMA DI UNA CANDELA

Di M.P.



**I** nostri antenati Massoni non avevano altri mezzi per illuminare che torce e candele. È quindi normale che le candele siano presenti nei nostri rituali e nelle nostre Logge. Ma credo che non si dia loro l'importanza che meriterebbero, considerandole forse una semplice abitudine (qualcuno dirà "tradizione").

Certamente altri strumenti, come l'impiego dell'elettricità, ci permetterebbero effetti più suggestivi e spettacolari. Ci sono virtù insite

nella fiamma che la lampadina elettrica non possiede?

Questa è la prima domanda che potremmo porci insieme ad un'altra considerazione: non si può parlare di candela senza parlare della fiamma, o più in generale del fuoco.

L'angolo del simbolico apre varie strade di riflessione. Gli astrofisici ci dicono che i pianeti e i mondi hanno origine da ciò che chiamiamo fuoco. Il fuoco sarebbe, quindi, l'elemento originario da cui provengono tutti gli altri. In questo senso, il fuoco è il primo principio di generazione e di vita. Senza il fuoco che la riscalda, la terra sarebbe senza vita. In un ciclo infinito, trasforma l'elemento acqua in vapore che diventa pioggia, poi fiume, poi mare. Un mare che a sua volta genera la terra, il cielo e la vita. Gli alchimisti ci hanno lasciato in eredità la riduzione di tutto a 4 elementi. Considerando la fiamma della candela in questa cornice,

dirò che l'elemento FUOCO si nutre degli elementi TERRA e ARIA. Il fuoco vive della morte della terra e dell'aria. E l'ACQUA contenuta nei gas di combustione, vive della morte del fuoco. La fiamma in queste interazioni e trasformazioni degli elementi è un quadro interessante del fenomeno della vita. In questo ciclo di vita, ogni elemento è definito dal suo opposto e si trasforma in esso. Il secco contro l'umido, il caldo contro il freddo, e questo finché si manifesta la vita e finché si mantiene uno stato di

equilibrio. L'assenza o una quantità eccessiva di un elemento destabilizzerebbe il sistema:

Troppo aria (ad esempio) potrebbe far spegnere la fiamma. Troppo elemento di terra (la materia solida) può raffreddare il sistema fino a quando la fiamma non si spegne. Troppo fuoco può consumare rapidamente l'elemento terra e causare l'estinzione. La fiamma, come la vita, si mantiene in questo fragile equilibrio tra gli opposti ... ed esiste solo tra due nulla, ancora una volta come la vita, di cui non conosciamo il prima ed il dopo. Ma la vita, come la fiamma, non appare spontanea. Sono necessari tre elementi per accendere un fuoco: un combustibile, un ossidante e un punto di accensione che deve essere portato dall'esterno e acceso ad un'altra fiamma. La fiamma ci offre una bellissima immagine della trasmissione iniziatica.

Un punto di accensione, una fiamma, quindi una luce, veniva portata ad una materia solida e pesante, la cui natura permetteva l'accensione. Questo materiale una volta acceso può a sua volta servire da punto di accensione che trasmette ad altri la sua fiamma e la sua luce, e così via. Sì, questa fiamma trasmessa da candela a candela evoca irresistibilmente la catena degli Iniziati. Una fiamma è stata trasmessa ed è ancora trasmessa di generazione in generazione di Iniziati. Anche se ne rimane uno solo al mondo, potrebbe ancora trasmettere la sua fiamma a molti, così che forse un giorno, un nuovo Iniziato, realizzi la trascendenza del suo essere da questa fiamma, così come una piccola fiamma, anche tremolante, può bastare per accendere un braciere! Anche con i migliori sentimenti del mondo, bisogna ammettere che non tutti possono ricevere l'Iniziazione e non tutti i materiali sono infiammabili. C'è una riflessione su questo argomento, ma va oltre lo scopo di



questo Lavoro. La fiamma trasforma la materia in luce. Anche in questo caso, la candela più piccola sembra ricordarmi lo scopo della mia iniziazione: la mia trasformazione, la mia illuminazione spirituale. Come il filo a piombo che mi invita a sondare le mie profondità, la fiamma è verticale, ma mi invita all'elevazione, alla sublimazione del mio essere. Ho chiesto la Luce e la fiamma dell'Iniziazione mi fu trasmessa. Sta a me alimentare questo fuoco dentro di me finché non diventa luminoso. Una trascendenza della mia terra nello Spirito, come la ricerca alchemica il cui scopo è trasformare la materia in luce e cercarla in puro spirito. Diverse tesi più o meno mistiche sono evocate in relazione a fiamme e candele. Così, l'accensione da una candela all'altra evoca per

alcuni la trasmigrazione dell'anima da un corpo all'altro. In questa immagine, la fiamma rimane sempre la stessa mentre viaggia da candela a candela. L'analogia con la reincarnazione supporrebbe quindi che lo spirito non progredisca con le incarnazioni. Ma alcuni correggono questa immagine osservando che non si tratta dell'anima umana ma dello spirito divino che così abita tutte le anime. Un'altra analogia potrebbe essere quella della reintegrazione: i viaggi del rituale di iniziazione riassumono il percorso dell'Iniziato dal disordine all'illuminazione e designano la finalità da raggiungere come sedersi ad Est dove domina il Delta Luminoso, immagine del principio creativo, del fuoco primordiale e dispensatore della "Luce". La trascendenza è rappresentata da questo fuoco divino che supera qualsiasi fiamma fisica come "principio creativo". Questo viaggio verso il Delta designato come la fine di colui che cerca, non è forse citata nell'Era dell'Illuminismo? La fiamma è spesso citata come rappresentazione del Logos, e ci sono molte fiamme o evocazioni di fiamme nella Loggia: Spada Fiammeggiante, candele, Delta irradiante, ecc. Tante rappresentazioni della presenza del Logos diversamente ubicate. Il Logos sarebbe l'intelligenza universale ed eterna che governa il mondo. All'origine di tutto, è questa Unità che si suppone abbia partorito il mondo dividendosi. Un'unità che si moltiplica dividendo.

La saggezza, questa virtù principale ricercata dall'Iniziato, consisterebbe nella conoscenza di questa coscienza che governa tutte le cose, uomini compresi. L'Unità è quindi l'obiettivo. Il cammino verso l'Unità passa per noi attraverso il lavoro su noi stessi al livello delle nostre dualità che il pavimento a mosaico rappresenta così bene, questo piano di dualità su cui si aprono i massoni. È noto che a questo livello di dualità varie fiamme sono come tante pietre miliari per il nostro

progresso dalla divisione in direzione dell'Unità. Chi chiede l'iniziazione ha un solo desiderio: ricevere la Luce, cioè raggiungere lo stato di Risveglio. Allora qual è la natura di questa Luce?

Naturalmente, la fiamma è solo un simbolo. Qualcuno mi una volta mi disse che la veglia è uno stato di coscienza diverso dal nostro solito stato di veglia quanto lo può essere dal sonno. In questa immagine ricordo che il sonno non ha bisogno di luce e che possiamo parlarne come assenza di coscienza. L'oscurità stessa gli è favorevole. Con il risveglio, assume una capacità di vedere che il dormiente non conosce, una Luce che il dormiente non sospetta nemmeno. Una luce sul senso delle cose e della vita. Una comprensione delle cause: la "Conoscenza" dell'Unità. Naturalmente, questo stato di Risveglio può essere conosciuto solo da chi lo ha raggiunto: il "sapere".

I ricercatori lavorano su sé stessi, sulla loro dualità, sulle loro opposizioni e sul mondo. E lavorando sul mondo, realizzano gradualmente l'unione degli opposti. Al di là dell'intelletto e della conoscenza, lo spirito nasce in loro e li illumina. Diventano "raggianti" e a loro volta illuminano i sentieri degli altri, diventano fiamme vive.

\*\*\*

**L**a prima candela che incontriamo nel nostro viaggio massonico è quella nel Gabinetto di Riflessione, in questo luogo di morte a se stessi, la "Luce" viene presentata al richiedente ancor prima di entrare nel Tempio. È in questo momento, molto più di quanto non lo sarà mai nei rituali che seguiranno in cui c'è qualcosa a cui pensare: la morte, la nostra natura pesante ci avvicina alla Luce. Tuttavia, il richiedente lascerà questo luogo bendato, un evidente

simbolo della sua incapacità di vedere la realtà delle cose. "La Luce risplende nelle tenebre ..." e indubbiamente si considera che il postulante non l'ha "trattenuta" poiché viene indirizzato bendato verso il Tempio dove alla fine riceverà la Luce, ma dopo aver camminato attraverso tre elementi: acqua, aria, fuoco.

C'è una candela che è di particolare importanza nella Loggia, è la Stella perpetua, il Testimone che risplende e nel Tempio ancor prima dell'entrata dei Fratelli e risplenderà di nuovo dopo la fine della Tornata.

Vedo in questa Stella perpetua la rappresentazione di una coscienza sovraumana: il "Principio Creativo" che così rimane manifesto anche nell'oscurità. Durante la Tornata si manifesta ancora più brillantemente con l'illuminazione del luminoso Delta. Il Maestro Venerabile ad Est incarna questo principio creativo a livello umano e lo manifesta con la Spada fiammeggiante, il Delta "luminoso", la Spada "fiammeggiante", i candelabri sugli scranni delle Luci che illuminano i Massoni sono accese da questa Stella perpetua.

Così la prima fiamma, questa rappresentazione del più alto principio spirituale, si trova moltiplicata sui vari "livelli" della Loggia. Mai vicino al pavimento a mosaico, sempre in elevazione, come un invito all'elevazione dell'anima.

Ma perché candele, piuttosto che lampadine, che potrebbero essere più pratiche da usare? Credo che l'elettricità ci priverebbe di un effetto particolare della fiamma. Chi non si è mai sorpreso a sognare quando il suo sguardo si era posato su una fiamma? Il fuoco porta alla fantasia, e la fiamma di una candela forse più di ogni altro. È brillante e fragile e il minimo respiro sembra riportarla in vita. Affascina e calma la mente.

Questo effetto psicologico viene utilizzato in varie pratiche di rilassamento, di meditazione e anche in ricerche mistiche in cui lo spirito

deve essere liberato dalla materia per elevarsi alla divinità. Ad esempio, alcuni gruppi usano questo effetto nella formazione delle facoltà para-normali. Un esercizio consiste nel fissare la fiamma di una candela posta davanti a uno specchio. Un alone appare rapidamente intorno alla fiamma, ed è tanto più facile distinguere quanto più è forte dal suo riflesso nello specchio. La visione di questo alone sarebbe il primo passo verso la visione dell'aura e delle varie manifestazioni dell'invisibile. Questi esercizi di fissare la fiamma di una candela generano una grande tranquillità mentale, una pace interiore.

Quindi non sono affatto sorpreso che preferiamo la candela alla lampadina elettrica a tutte le latitudini nei luoghi di culto, di meditazione e persino nelle nostre Logge massoniche. Non dubito che queste fiamme, queste luci viventi, aiutano a entrare in sé stessi e forse a proporre la nostra parte sensibile e spirituale. Immagino con gioia l'atmosfera di una Loggia dove tutta l'illuminazione elettrica venga sostituita a beneficio delle candele.

Il nostro rituale di chiusura prevede che le candele siano spente con uno smorzatore e non soffiandoci sopra. Perché?

Provo una spiegazione: durante i viaggi di iniziazione, il postulante incontra l'elemento aria. L'aria è l'immagine del disordine, delle sciocchezze, del rumore che abitano nei profani. L'ultimo elemento che incontra è il fuoco. Nell'Iniziazione, il fuoco testimonia la calma e la Maestria dell'Iniziato che vi ha lavorato. Il fuoco è l'elemento più sottile, più spirituale. San Giovanni Battista, uno dei nostri patroni, annunciò addirittura la venuta di colui che ci avrebbe battezzati con il fuoco, come promessa di altissima spiritualità. Soffiare sulla fiamma in Loggia equivarrebbe a far dominare il disordine dell'aria sulla vita spirituale del fuoco. Quando spegniamo una fiamma, l'aria sgancia la fiamma da ciò che la alimenta. Il fuoco lascia la Terra,

"strappiamo" lo spirito dalla materia. Insomma, un'immagine di morte! Spegnerla la candela in modo rituale, cioè con uno spegnitore, implica che la fiamma non deve essere bruscamente rimossa dalla terra che l'alimenta, ma che deve essere addormentata. Quando il Maestro di Cerimonie applica lo spegnitore sulla candela, la luce della fiamma rimane visibile per qualche istante ancora in trasparenza, poi diminuisce di luminosità, come se l'elemento fuoco entrasse all'interno della candela, nell'elemento terra per rannicchiarsi lì come per andare a dormire. Non dobbiamo uccidere la fiamma simbolo della vita soffiandoci sopra, ma piuttosto metterla a riposo, come se dovesse rimanere lì in gestazione, in potenziale.

Il moderno comfort dell'elettricità non può sostituire le fiamme delle candele nei nostri rituali in quanto sono così suggestive e ricche di simboli. I simboli che evocano, gli effetti che producono sulla nostra mente, non

possono essere trasportati dall'elettricità. È un peccato se a volte è difficile leggere il rituale, ma la fiamma tremolante della candela è un magnifico e stimolante simbolo di vita e spiritualità, ed è un bene che sia questa luce ad illuminarci. Ci invita all'elevazione e persino alla trascendenza spirituale

### Iconografia:

1. *Il Ragazzo che soffia su un tizzone acceso ("El Soplón") è un dipinto olio su tela (60,5×50,5 cm) di El Greco realizzato nel 1571-1572 e conservato presso il Museo nazionale di Capodimonte a Napoli;*

2. *Petrus Van Schendel ( 1806-1870 ) era un pittore di genere olandese - belga in stile romantico specializzato in scene notturne, illuminate da lampade o candele. Ciò lo portò ad essere conosciuto come " Monsieur Chandelle ".*



## RIFLESSIONI D'APPRENDISTA



## **RISERVATEZZA**

*Di A.C.*

La riservatezza, il mio significato nel mondo profano e massonico.

“Amo da impazzire le persone riservate, quelle che ad oggi le definiscono introverso e timide, quelle che si emozionano sempre anche per cose banali e semplici come esprimere il proprio pensiero di fronte un gruppo di persone”

Viviamo in un mondo in continua evoluzione, dove tutto viene esibito alla mercè dei social network e trovo incredibile trovare ancora persone riservate. Vediamo bene il significato di “riservatezza”

Riservato è colui che non ostenta il proprio essere, che fa tesoro del proprio intimo, che s'intimidisce nel parlare in gruppo e che vive con modi e maniere gentili, che lascia parlare le persone che ha di fronte, che dosa bene il linguaggio e cerca sempre di essere gentile e rispettoso del prossimo, che non giudica e non ama essere giudicato.

Essere persone riservate è uno stile di vita naturale che si basa molto sul pensiero, ci si sente in difficoltà a dire ciò che si pensa realmente per paura di azzardare giudizi, per paura di ferire o di sbagliare ma quando una persona riservata dice ciò che pensa lo fa con cognizione e lo fa con tutta la sincerità e l'amore che prova, cosa che nel 99% dei casi viene fraintesa sempre e giudicata come “male”.

Ma vediamo realmente il significato che secondo me ha la riservatezza in massoneria.

In massoneria la prima regola è proprio la riservatezza, sulle nostre conoscenze, sui nostri sentimenti ed emozioni, la riservatezza del lavoro di loggia, sulla costruzione del proprio tempio nonché il lavoro e lo studio che noi stessi stiamo praticando. C'è riservatezza quando si lavora in loggia, rispettando i ruoli e le gerarchie, rispettando alla perfezione i rituali massonici, chiedendo umilmente parola, dosando bene ciò che si dice e riflettere molto su ciò che ci viene detto, non s'interrompe mai un fratello o una sorella, non si giudica mai ed è sempre apprezzato ciò che un fratello o una sorella ci dice.

La riservatezza è alla base di tutto, è chiedere permesso quando si vuol passare, è ringraziare ogni qual volta ce n'è bisogno ed è ciò che ci rende persone migliori.

## **NOSCE TE IPSUM**

*Di D.P.*

Come mi è consuetudine da quando sono stato iniziato, più cerco risposte e più aumentano le domande e questo genera in me il più delle volte uno stato di coscienza alterata che mi permette se pur in modo grottesco, di scoprirmi.

Di seguito alcune domande che mi sono poste:

“Se il viaggio è introspettivo perché si cercano risposte al di fuori, spesso rimanendo come in stasi, in attesa di istruzioni o stimoli esterni da qualcosa o da qualcuno che potrebbe non arrivare mai e in ogni caso qualora questi arrivassero, potrebbero non essere utili ma al contrario manipolatori perché indotti e impersonali.”

In merito a questo breve quesito ho trovato la mia risposta nel Silenzio.

Il Silenzio è l'unico strumento che ci permette di "scendere nella nostra terra" (VISITA INTERIORA TERRAE RECTIFICANDO INVENIES OCCULTUM LAPIDEM) per scoprirci e chi non ne comprende l'utilizzo è costretto nella condizione confusionale di cui sopra, ossia a rimanere nel buio dell'ignoranza.

Esso ci consente, di manifestare la dualità da spettatori attivi di noi stessi, per ricordarci che siamo essere completi e pertanto luci e ombre sono facce della stessa medaglia.

Il "*Nosce te ipsum*" locuzione in latino del "Conosci Te Stesso" greco posto sulla facciata del tempio di Apollo a Delfi, Conoscersi ed accettarsi per correggersi ed elevarsi, questo per me è il primo insegnamento del percorso iniziatico.

Da buia pietra grezza a lucente pietra filosofale.

## VIVERE LA MORTALITA'

*Di D.P.*

"La gente ha dimenticato che non è il corpo che vive una esistenza spirituale ma è lo spirito che sta vivendo un'esperienza terrena" cit.

Queste sono le parole riferitemi da una sorella maestro qualche tempo fa.

Nel solo udirla la mia mente ha cominciato a viaggiare ed ho potuto ancora una volta svelare i misteri sopiti dentro di me.

Ormai ho perso l'abitudine nel ragionare sulle domande che mi pongo, poiché i limiti che ho mi daranno risposte limitate e non parlo di ristrettezza intellettiva ma di veri e propri limiti fisici già che il corpo non risponde per lo spirito e allora apro gli occhi per quel che gli occhi non vedono; aspetto composto in questo stato che compaiano le risposte, che la mia mano scriverà.

Parole e Pensieri:

Siamo esseri che vivono eternamente nella coscienza universale, trascendiamo il tempo e lo spazio, grandezze della fisica che assoggettano ciò che è sul piano materiale, eppure nonostante l'infinito, ricerchiamo vizi e virtù dentro la prigione del corpo che è così limitato e in antitesi con l'immensità.

- Cosa ci spinge sul piano fisico?
- Perché lo facciamo?
- Perché sperimentare la vita mortale dimenticandoci chi eravamo.

Viviamo la vita terrena non riconoscendoci, cercando distrattamente la luce tenendoci però le mani sugli occhi.

Che sia questo il percorso iniziatico che uno spirito compie per raggiungere il Grande Architetto?

Lo spirito essere di luce, vive e muore nel buio dell'esistenza umana trascendendo entrambe per essere giudicato dalla Libra Celeste e così il pavimento a scacchi (per fare un esempio) rappresenta una raffigurazione delle prove dell'esistenza su ogni piano universale.

Io sono fisico

Io sono anima

Io sono spirito

In questi tre stati ciclici e senza fine dell'essere, muoio, nasco e tutto con me.

## SILENZIO! INIZIANO I LAVORI

*Di D.P.*

Sono fermo dinanzi le porte della mia coscienza,  
davanti a me, me stesso impugna una spada.  
Egli non mi permetterà di entrare così vestito.  
Sono pesante, ogni singola cosa che indosso è come metallo.  
Volgo il guardo nuovamente verso quella figura, è imponente e intimidatoria  
Ma non minaccia me, la sua spada è alta e sguainata contro ciò che mi appesantisce.  
Togliermi questo peso richiederà più forza di quanta ce ne sia voluta per portarlo finora ma è  
attraverso le fatiche si innalzano le virtù ed io ho scelto di essere qui in questo momento, ho scelto  
di iniziare il viaggio.  
La mano sulla spada si fa più salda;  
Rassicurato da questa protezione, i miei respiri si fanno più profondi e più respiro più divento  
leggero.  
Sono Pronto, ora non peso più  
Ne metallo, ne vesti, né carne, né ossa.  
Sono pensiero e ora la figura a me riflessa mi permette l'accesso poiché mi riconosce  
completamente.  
Nell'apertura lenta e solenne delle porte, una luce accecante mi pervade.  
Questa, pur essendo così intensa non reca danno agli occhi, già che essi in questo stato, come tutte  
me stesso è fatto della stessa luce.  
Devo Proseguire non mi è permesso soffermarmi, il mio viaggio ancora non prevede fermate.  
L'oriente rischiarà il mio cammino, mentre un'altra proiezione di me stesso traccia il percorso in  
perfetto equilibrio, non un passo sarà fuori misura in questa danza geometrica tra ogni cosa esistente  
che si oppone.  
Il me che pocanzi mi apriva la strada ora mi chiede di fermarmi.  
Non avrò alcuna spiegazione e non la chiederò, non è permesso.  
In questo luogo chiede solo chi è pronto a ricevere la risposta.  
Siedo composto mentre armonizzo la mia coscienza con le altre proiezioni di me presenti in questo  
luogo sacro.  
Taccio, stanno per cominciare i lavori;  
Sento di essere parte del tutto, la luce sveglia i misteri sopiti.  
Taccio

## LE FATICHE DELL'ESSERE

*Di S.S.*

Cari Fratelli e Sorelle, trovando il coraggio di fare i conti con la mia ignoranza intellettuale e  
verbale con me stessa, mi rendo conto quanto questo sia difficile.

Io mi considero veramente fortunata ed onorata di avermi dato quest' opportunità e per questo vi  
ringrazio.

Come mi è stato già detto "la strada non sarà facile", magari non ho dato peso a questa  
affermazione. Io iniziai già tempo fa poi, a un certo punto, per paura chiusi la porta; ora questa  
porta si è riaperta grazie a voi e sento che la paura piano piano svanisce.

Come "Ercole ci mise 12 anni per intraprendere le 12 fatiche e dimostrare le sue capacità per poi essere trasferito nel Regno degli Dei" mi rendo conto che un lavoro interiore e faticoso, non si compie da un giorno all'altro. Ercole trovò la luce dopo aver ucciso la sua famiglia per poi essere mandato a intraprendere le sue 12 fatiche. Dodici fatiche in dodici anni, un anno per ogni fatica ed ogni anno andare contro sé stesso, contro le sue debolezze, solitudine, vanità, umiltà, sofferenze.

L'essere merita una seconda opportunità, non bisogna sempre giudicare solo dai fatti. Tutti possiamo dire "io sono umile, io sono rispettoso, io sono buono, io aiuto gli altri..." ma bisogna vedere se lo siamo con noi stessi prima di ogni altra cosa, altrimenti tutte queste qualità possono essere sottomissione, paura, svalutazione, non fiducia di noi stessi e così rimanere nel buio, senza mai trovare la luce.

Per poter aiutare il prossimo, bisogna prima aiutare noi stessi, imparando a guardarci l'un l'altro nell'anima, non solo in faccia e negli occhi (anche se si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima, tante volte possono ingannare), e magari sarebbe molto più facile comprenderci.

Non so perché, ma più di una volta mi è venuto da pensare che l'Architetto dell'Universo non è altro che noi stessi, siamo noi, ogni uno di noi, potessimo scoprire veramente noi stessi.....

L'essere umano è l'Architetto di sé stesso cioè dell'universo, perché noi siamo un universo da scoprire. Magari scopriremo tanto di noi, fino all'ultimo giorno della nostra vita e andremo via senza esserci scoperti del tutto. Ecco cosa penso io siano le 12 fatiche di Ercole: sono le fatiche di ogni uno di noi che dobbiamo affrontare e superare.

Avere la consapevolezza di ciò che si è non è facile.

Con grande affetto e rispetto un grande Triplice Fraternal Abbraccio. Vostra Sorella S. S.

Ho detto.

